

Data: 21.02.2021 Pag.: 30  
Size: 655 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 19461  
Lettori:



Per quaranta giorni «[Navigarda](#)» ha assicurato a chiunque ne avesse bisogno, 16 corse giornaliere feriali che hanno risolto un grosso guaio a studenti e pendolari

La Gardesana Orientale resterà a senso unico alternato almeno fino al 26 febbraio, ma i termini per la totale riapertura potrebbero slittare. Ora disagi molto più limitati

# Il “ponte navale” per la frana: 17mila persone e 6mila mezzi

**DAVIDE PIVETTI**

d.pivetti@ladige.it

Non passerà forse alla storia come altri “ponti” che hanno cambiato il corso del Novecento, ma anche il “ponte navale” allestito da Navigarda tra gennaio e febbraio ha avuto il suo peso per tantissime persone che vivono o lavorano da una parte e dall'altra di Tempesta, dove a inizio gennaio è caduta la grande frana che per un mese e mezzo ha tenuto la Gardesana Orientale chiusa al traffico.

I rapporti tra la sponda trentina e la costa veronese, soprattutto per quanto riguarda realtà come Malcesine e Brenzone, sono strategici. Gli studenti di quei borghi splendidi studiano a Riva o addirittura a Rovereto, molti lavorano nelle nostre fabbriche, altri hanno bisogno di salire in Busa per fare la spesa o accedere a servizi che nei paesi piccoli non sono sempre assicurati. Ecco perché nell'impossibilità di riaprire rapidamente la statale (unica arteria di collegamento esistente tra queste due realtà) si è subito attivato il “ponte navale” la cui operatività si è conclusa solo la sera del 12 febbr-

io scorso, alcune ore dopo l'avvenuta riapertura della Gardesana, sia pur a senso unico alternato. Uno sforzo notevole per «[Navigarda](#)», che in questo periodo dell'anno ha la sua flotta all'ormeggio o in manutenzione tecnica. Ma che ha “salvato” il lavoro, lo studio e la qualità di vita di tante persone. Quante? Ce lo dice proprio l'ufficio pubbliche relazioni di «[Navigarda](#)», al quale in questi giorni abbiamo chiesto un bilancio finale di quanto fatto in queste settimane.

E così, numeri alla mano, si scopre che dalla mattina del 4 gennaio, quando il “ponte navale” è iniziato, alla sera del 12 febbraio, sono state ben 17.190 le persone che hanno usufruito del passaggio prima sui battelli e poi sul traghetto messi a disposizione dal servizio pubblico di [navigazione](#). Parliamo di una media di circa 450 persone al giorno, non è esattamente poca cosa se pensiamo al disagio che avrebbero dovuto affrontare (minimo il periplo del Baldo in auto risalendo dalla Valle dell'Adige e ridiscendendo dalla Vallagari-

na). Impressionante, anche perché qui non ci siamo abituati, anche il numero dei veicoli trasportati: 5798, un po' di tutti i tipi, compresi quelli commerciali.

Le corse giornaliere erano sedici, dalle 5.45 del mattino alle 22.30, qualcuna in meno la domenica. «Il trasporto di tutti i passeggeri che hanno richiesto il viaggio è stato assicurato - dicono da [Navigarda](#) - approntando quando necessario imbarcazioni di più grandi dimensioni per garantire il distanziamento e la sicurezza a bordo. Non ci siamo mai fermati e abbiamo continuato a trasportare studenti e lavoratori tra le sponde del lago».

Ora i traghetti possono tornare all'ormeggio in attesa di una ripartenza ancora da definire. La Gardesana è percorribile ma a senso unico alternato almeno fino al 26 febbraio, quando - forse - dovrebbero tornare disponibili entrambe le carreggiate. E qualcuno ricorderà quelle “crociere” in nave per andare a suola nell'anno incredibile della pandemia e della grande frana caduta a Tempesta.